

Privatizzazioni. Il Comune di Torino in corsa per la cessione del 49% della società

Prezzo e governance i nodi per Gtt

PIEMONTE



Filomena Greco
TORINO

■ Occhi puntati sulla governance in casa Gtt, la società di trasporto pubblico locale di Torino - che gestisce la metropolitana, i parcheggi nelle strisce blu e alcune tratte ferroviarie - per far ripartire la trattativa con i privati e chiudere la vendita del 49% dell'azienda.

Chiusa la fase di gara vera e propria, ora si procederà per step, in un percorso non facile avviato due giorni fa dal sindaco Piero Fassino in aula. L'amministrazione comunale ha chiesto che entro la giornata di

ieri i potenziali acquirenti della quota di minoranza della società indicassero gli elementi relativi alla governance dell'azienda considerati ostativi per il proseguimento della trattativa. Passaggio formale che è stato regolarmente fatto dai due soggetti rimasti in campo: i lombardi di Trenord - che avevano presentato una offerta condizionata e dunque non ricevibile - e gli anglo-tedeschi di Arriva, che a loro volta avevano messo sul tavolo una proposta fuori procedura.

Ora la palla passa alla giunta Fassino che dovrà valutare le indicazioni arrivate e decidere come procedere, considerando anche che il fattore tempo non gioca a favore dell'amministrazione, soprattutto laddove si decidesse di aprire

una nuova fase di gara. Il futuro della trattativa per Gtt è stato comunque il tema di discussione durante la riunione di maggioranza, lunedì scorso: l'orientamento è quello di "emendare" lo statuto Gtt sulla base delle indicazioni provenienti dai potenziali investitori, fare un passaggio in aula per l'approvazione, poi aprire la trattativa privata e assegnare le quote al «miglior offerente». Un iter che solleva numerosi dubbi all'interno della maggioranza. Dubbi di sostanza, per il peso che le modifiche potranno avere sull'assetto futuro di Gtt, e di forma, per i rischi di contenzioso che potranno esserci in futuro.

Insomma, sulla carta i potenziali investitori per Gtt ci sono - esattamente come per il termo-

valorizzatore, altro asset importante in vendita - ma non a tutti i costi. Tanto che i soggetti in corsa hanno indicato all'amministrazione i punti critici. In linea generale, l'attuale statuto di Gtt non garantirebbe al socio privato, stando alle valutazioni finora fatte, una effettiva possibilità di governo della società.

All'orizzonte, però, restano le questioni - centrali - legate al prezzo della società, fissato a 112,7 milioni come base d'asta, una valutazione considerata troppo alta dai privati che puntano a ottenere, in fase di trattativa negoziata, condizioni economiche più convenienti. Anche alla luce dei debiti che lo stesso Comune ha nei confronti di Gtt e per i quali il sindaco, lunedì in aula, ha garantito.